ANNO XV. Lunedì, 24 Novembre 1862 N. 323

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 50	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 72	» 40	» 23

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compresse le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 16; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra: da Frederick May, 6, King street-St-James; Dolby, Davis et C.ie Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 23 NOVEMBRE

IL PECCATO ORIGINALE

Vi ha un tasto che sopratutto suona male all'orecchio dei ministeriali e che s'irritano di veder toccato sì spesso. È l'origine del ministero, vale a dire il modo in cui si è preparata la via al potere e si è formato, dopo che il ministero Ricasoli ebbe a dare le sue dimissioni. Quale origine più legittima, così dicono, della fiducia del Re, la quale era alla sua volta guidata dal voto del Parlamento, che quasi unanime avea portato l'on. Rattazzi al seggio presidenziale?

Ebbene! Parliamone a cuore aperto, giacchè crediamo di poterlo fare senza ledere nessuna convenienza.

La prerogativa della Corona è incontestabile. Il Re, in occasione di crise ministeriale, può chiamare quegli uomini che stima più adatti a costituire un gabinetto; ma il magistero costituzionale è così bene ordinato che, nemmeno in questo caso in cui la Corona parrebbe esporsi con una iniziativa personale, vien meno quella responsabilità ministeriale che continuamente deve coprire il capo irresponsabile dello stato. Non è infatti l'invito, ma l'accettazione di questo invito che diventa sindacabile dalla pubblica opinione, per cui ne avviene che il Re non è responsabile in nessun modo dello aver scelto inopportunamente un uomo politico; ma invece è responsabile questo uomo politico di non avere saputo declinare la offerta.

Nella nostra vita parlamentare ne abbiamo un esempio luminoso. Quando in una delle molte fasi a cui andò soggetta la quistione romana, si ebbe una crise ministeriale ed il Re affidò al compianto conte Balbo l'incarico di formare un gabinetto, nessuno contrastò alla prerogativa reale, per la quale erasi fatta questa scelta. Ma quando il conte Balbo, d'accordo col conte di Revel, dopo avere esaminata coscienziosamente la loro posizione politica a confronto del Parlamento e dell'opinione pubblica del paese, andarono dal Re a dichiarargli che non erano in grado di adempiere l'incarico loro affidato, tutti salutarono in questo atto la giusta applicazione delle teorie costituzionali. Supponiamo invece che quei due uomini di stato, o accecati dall'ambizione del potere, o mal giudicando della situazione, avessero accettato l'incarico e condotto il governo a quegli imbarazzi che mai non si scompagnano dal conflitto che regni fra il ministero e la maggioranza del Parlamento, avrebbero potuto essi scusarsi, adducendo a discolpa la sola fiducia del Re o pretendere per tal guisa ad un'origine pura ed irreprensibile? Ciò evidentemente non può concedersi, perchè si spezzerebbe la pietra fondamentale della costituzione.

Se la sola fiducia del Re bastasse, ne verrebbe la conseguenza che la corona sarebbe esposta a dover coprire i ministri, quando invece vuolsi il contrario, cioè che i ministri coprano colla loro risponsabilità la corona, dinanzi al Parlamento ed al paese.

Il Re adunque poteva chiamare l'on. Rattazzi incaricandolo di costituire un gabinetto: l'on. Rattazzi resta sempre responsabile di avere accettato l'incarico, quando uno spassionato giudizio della situazione doveva avvertirlo dell'impossibilità in cui sarebbesi trovato di sdebitarsene con soddisfazione degli interessi pubblici, almeno nel modo che si proponeva di fare.

Ma la scissura della maggioranza che avea militato sotto le insegne del conte Cavour e dopo del barone Ricasoli e l'unanimità del voto con cui l'onorevole Rattazzi era stato portato alla presidenza della Camera erano fatti, dicono i ministeriali, che potevano porgere fondata speranza a questo uomo politico di una buona riuscita.

Questo ragionamento non può prendersi sul serio. Nessuno che abbia vissuto un poco nella politica, ignora quale fatica ebbe a fare il conte Cavour per persuadere i suoi amici a portare i loro voti sull'onorevole Rattazzi per eleggerlo a presidente. Molti gli diedero il voto per paralizzare un'opposizione politica, che si chiamava amministrativa; e ci volle poi tutta l'autorità di quell'uomo per vincere la riluttanza di tutti quegli altri, che in seguito si mostrarono poco soddisfatti di aver ceduto al desiderio dell'illustre uomo di stato, quando, invece della conciliazione ch'esso ne avea sperato, videro in due occasioni dolorose che si approfittava di quel seggio, ottenuto dietro influenza del primo ministro, per peggiorare nelle discussioni la posizione del ministro stesso. L'ultima nomina a presidente lasciamola dunque da parte, tanto più che la quasi unanimità de' voti le aveva tolto ogni significato politico. La soverchia ingenuità non è una qualità che si supponga fra gli uomini politici e bisognerebbe essere bambini per appoggiarsi a questo lustre.

Vediamo che cosa fosse la scissura della maggioranza. Qualche dissenso infatti erasi messo nelle file della maggioranza, non già sui principii, ma sulla composizione del ministero e su certe particolarità di non grave importanza. Se l'on. Rattazzi che si vanta, e noi crediamo a buon diritto, di avere comuni i principii politici e le aspirazioni con questa maggioranza, avesse giudicato con acume e senza preoccupazione lo stato delle cose e si fosse persuaso che, corrispondendo essa all'espressione vera e soda del paese, sarebbe stato sempre impossibile il governare senza il suo suffragio, avrebbe operato prudentemente, mettendosi in mezzo ad essa, sforzarsi a tener unite le frazioni che minacciavano da disertarla. Che cosa ha fatto invece?

In questa scissura altro non vidde che una buona occasione per portare innanzi il suo piccolo partito, ed un po' direttamente, un po' col mezzo di alleati, si adoperò a scindere di più la maggioranza che sarebbe stato necessario di meglio congiungere, facendo promesse agli uni, inasprendo gli altri, sinchè, caduto il ministero Ricasoli, si credè di poter disporre d'un forte partito, solo perchè era riuscito momentaneamente a disfare quello degli altri. La scissura vi era, ma tale che richiedeva una ricomposizione; il ministero Rattazzi sorse per consacrare una definitiva dissoluzione. L'andata al potere d'un uomo che collegavasi col capo della sinistra e facevasi forte del patrocinio del partito d'azione, era un tentativo fatto per disperdere definitivamente la maggioranza che avea sostenuto i gabinetti precedenti e per fondarne un'altra con altri elementi sui quali il ministro sperava di aver tanta influenza che bastasse a farne sparire l'eterogenità. Ma il ministro si è stranamente ingannato sulla sua potenza e, dopo aver fatto delle rovine intorno a sè, gli mancò la forza di edificare.

In quella Camera, dalla quale il conte Cavour avea saputo attingere tanta forza, dove lo stesso barone Ricasoli avea trovato un solido e cordiale appoggio, che solo negli ultimi tempi gli era venuto meno, il sig. Rattazzi non potè mai fare un passo se non per una pietosa tolleranza. La parola *fiducia* per lui non fu mai pronunciata. E perchè questo? Se ne possono dir molti, ma, in conchiusione, fu perchè accettando la missione di governare, quando le circostanze erano avverse ad un gabinetto del suo stampo, egli fece il male che avrebbero fatto il conte Balbo ed il conte Revel se avessero accettato di formare un gabinetto in occasione della famosa proposta Callabiana; e bisogna dire che i due patrizi a cui l'on. Rattazzi ha sempre creduto di poter insegnare in fatto di liberalismo, mostrarono di apprezzare meglio di lui lo spirito delle instituzioni costituzionali.

Ma vi ha una razza di gente la quale, dandosi l'aria di essere molto conciliante e molto pratica, dice: Ebbene, lasciamo tutto le quistioni del passato: quella ricomposizione che si dovea fare otto mesi fa, facciamola adesso; il ministro Rattazzi si è persuaso a staccarsi dal partito, col cui appoggio inaugurò la sua vita ed a ricostituire l'antica maggioranza: uniamoci dunque tutti a lui ed il colpo è fatto.

Anche questi prendono un abbaglio sulla vera essenza del governo costituzionale. Questo è fondato sulla fiducia della maggioranza nel ministero, ed è evidente che un gruppo d'uomini politici, il quale siasi valso della fiducia di un partito, non può dall'oggi all'indomani, con una rapida conversione, mettersi alla testa d'un partito diverso. Quale fiducia possono avere nel ministro Rattazzi dimani, tutti coloro che sino ad oggi lo hanno combattuto? Quale fra questi vuole far la parte del convertito?

I rancori non devono essere eterni in politica: siamo d'accordo; ma le conversioni troppo repentine non sono credute sincere e seminano lo scetticismo.

IL MINISTERO RATTAZZI

Togliamo dal *Morning-Post* il seguente articolo, in cui si esaminano le condizioni presenti d'Italia e la condotta del ministero Rattazzi, così all'interno, come nelle sue relazioni estere. Vedranno in esso i nostri lettori, che il foglio inglese non biasima meno l'ultimo tentativo di Garibaldi di ciò che si mostri contrario alla politica seguita dal gabinetto.

Ecco le parole del *MorningPost*:

Col riaprirsi del Parlamento in Torino, le opinioni ed i desiderii del popolo italiano troveranno anche una volta la via di cooperare alla piena soluzione delle quistioni d'estera e d'interna politica. Da quando le Camere furon chiuse più d'un importante avvenimento ebbe luogo nella penisola italiana, avvenimenti che macchiarono il carattere e la condotta del presente ministero ed interbidò le amichevoli relazioni del nuovo regno colle varie potenze amiche d'Europa. Quella prova fu difficile in vero, e crudele. Tutti gli uomini imparziali di qualunque partito convengono dell'imprudenza (chè dell'illegalità non fu mai questione) del movimento abortito di Garibaldi. Nel riconvocato Parlamento italiano quel movimento non troverà, al certo, distinti apologisti. Uno stato di 22 milioni d'abitanti, retto costituzionalmente da molti de' suoi più abili, intelligenti e patriotici cittadini, non può tollerare l'azione extra-costituzionale e molto meno anti-costituzionale, sia pur d'un Garibaldi. Il governo costituzionale e la giusta applicazione de' suoi principii a tutte le forze si civili che militari dello stato formano nelle attuali contingenze d'Italia la salvaguardia, l'ancora di salute di quella non ancor profondamente radicata monarchia. Se l'Italia non è ancor unita, se il suo territorio non può ancor vantare una assoluta indipendenza dallo straniero nell'ampia sua estensione « dall'Alpi all'Adriatico », il giorno che questi vantaggi le saranno assicurati non sarà molto lontano, se essa solo si attiene all'ancora della costituzionale libertà. Ma il governo

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Economia, *commedia del sig. L. Pietracqua.* — A tutti j' usa 'l so tabuss e la Vigna, *commedie del sig. Zoppis, al teatro Rossini.* — Une corneille qui abat des noix al *teatro Scribe.* — Lo spirito maligno, *ballo del coreografo Rota, al Carignano.* — La Norma *al Nazionale.* — Il giuramento *al teatro Vittorio Emanuele.* — *Beneficiate.* — *Notizie del teatro Regio.*

Ella è cosa curiosa non men che feconda d'utili insegnamenti lo studiare il progressivo sviluppo dello ingegno d'un autore nelle sue opere, e la influenza che sul medesimo abbiano per avventura esercitato circostanze estranee, per modo ora da spingerlo a miglior perfezione, ora da arrestarne lo slancio, ora da fuorviarlo affatto da quella meta, che pareva quasi raggiunta.

Se n'avessimo oggi il campo, vorremmo fare uno studio siffatto a proposito del sig. Pietracqua; ma dobbiamo invece limitarci ad accennare di volo come, un po' per colpa nostra ed assai per colpa sua, ei sia venuto dai trionfi della prima sua commedia ai capitomboli della *Fame* di ingrata memoria e della *Economia*, che non si potè reggere meglio di quella tre sere or sono al teatro Rossini.

Il Pietracqua è poeta per cuore e per istinto e, checchè egli dica nella prefazione di sue commedie, noi ci permettiamo di credere ch'ei si pose propriamente a scrivere senza un progetto fisso. Era nato poeta, sentiva bisogno di espandere l'anima sua: il teatro piemontese gli schiuse una via ed ei vi si lanciò obbedendo a questo bisogno prepotente. Ed invero nella prima opera sua c'è la spontaneità del genio, che sente ed indovina un concetto, che dai contrasti delle passioni afferra per istinto i tratti più salienti e quindi i più veri; ma non quello studio dell'arte che affina e ritempra ogni cosa.

Ben noi c'inchiniamo ed ammiriamo quel genio, che è dono di pochi, mentre riescono i più, anche mediocri, in questa seconda parte. Ben preferiamo quella creazione che sgorga improvvisa da un lampo di inspirazione, alle laboriose concezioni d'una mente arida, d'un cuore che non sente profondamente. Però noi crediamo pure che questo genio, se non è aiutato dallo studio, s'usa presto in una cerchia ristretta di cose e d'idee, e spesso trovasi ridotto ad impotenza quando, esaurita la inspirazione spontanea, s'agita per cercarla.

Così noi temiamo pur troppo sia accaduto al sig. Pietracqua. Quanta freschezza ed originalità nei suoi primi lavori! Quanta ricchezza e varietà e sicurezza di effetti conseguiti con una mirabile semplicità di mezzi! Noi applaudiamo a piene mani; il pubblico pende dalle labbra dello autore favorito, che a piacer suo commuove e diletta, evoca il riso e le lagrime. Ma la *Miseria* è l'ultimo canto del cigno..... per ora.

Studiate le varie opere del Pietracqua, secondo la loro data di nascita, e vedrete s'io non dico il vero. Osservate le sue prime creazioni; ponete a raffronto le *Spande d' l Pò* e le *Spande d' la Dora*: vedete il *Fornel*, la *Fournia*, il *Pan sali*, il *Power Patroon* e scorgerete nelle sue varie manifestazioni, ora più spontanee, ora un po' più ricercate, lo ingegno del poeta.

Senonchè, dopo la *Miseria*, erasi tanto lodato il concetto morale, a cui s'informava il teatro del Pietracqua, ch'ei volle non più obbedire alla inspirazione se la si fosse presentata — ma volle andare in cerca d'una commedia, d'un dramma per servire ad uno scopo preconcetto. Ed allora non ci fu più nè commedia, nè dramma, e neanche uno scopo raggiunto, perchè allora il poeta non era guidato dallo istinto e dal cuore che così felicemente aveangli giovato dapprincipio, ma voleva egli stesso guidare colla mente. E lo studio sicuro e lungo dell'arte non gli dava la giusta mi-

costituzionale potrebbe venir minacciato da diverse parti. Noi però siamo certi, che sebbene poche voci s'alzeranno nel recinto del Parlamento italiano per difendere Garibaldi contro l'accusa d'illegalità, molte se n'udranno accusare apertamente il sig. Rattazzi per la sua politica tanto notoriamente diretta dalle Tuilerie. E del modo con cui que'dibattimenti avranno principio ne abbiamo le prove più palpabili nelle adunanze recentemente tenute in Firenze dai deputati toscani sotto la presidenza del barone Ricasoli, nelle quali si decise di accusare il sig. Rattazzi ed i suoi colleghi d'aver compromessi gl'interessi del suo paese, deludendo la confidenza de' suoi concittadini e offuscando lo splendore della corona.

Il ministero sarà interpellato dal signor Ricasoli a render conto al Parlamento italiano della sua amministrazione. Gli attuali ministri, eredi si della influenza diplomatica stabilita presso i vari gabinetti d'Europa dal conte Cavour, che dell'influenza morale esercitata in patria ed all'estero dal barone Ricasoli saranno richiesti, come si siano avvantaggiati di si prospera eredità. Venuti al potere quali i soli uomini di stato, che possedessero il grande segreto della soluzione della quistione romana, con quali fatti, si domanderà loro, scusarono una si vantata abilità?

A tali richieste d'unica risposta, che si potrà dare, sentirà da parte del signor Rattazzi o una grande ignoranza delle reali disposizioni del governo francese nel momento che egli accettava il portafoglio o l'intenzione d'ostinatamente trarre in inganno la credulità del suo paese. Noi portiamo certezza, che a tutte le accuse d'incapacità ed impotenza il signor Rattazzi ed i suoi colleghi risponderanno con un militare *non possumus* così certo ed irremovibile, quanto il teologico *non possumus*, pronunziato in tutte le occasioni dalla Corte papale. Si dirà, e con grande apparenza di ragione si dirà, che l'Italia non può allontanarsi dall'imperiale alleato, alle cui armi essa deve tanto, e che nè il barone Ricasoli, nè il signor Farini, nè alcun altro statista italiano avrebbe potuto ottenere un successo migliore di quello, ch'ebbe l'attuale gabinetto. V'è tanta logica in quest'argomentazione, che ne sembra più che mai necessario lo appuntarne tutti gli errori che vi si contengono. Nessun saggio uomo politico giustificherebbe l'attentato di Garibaldi, che ove pure avesse ottenuto pieno successo avrebbe armato Francia ed Austria ad aperta ostilità contro l'Italia. Ma s'egli è l'apice della pazzia per un governo lo azzardare imprudentemente la politica sua esistenza non meno imprudentemente e dannoso gli sarà l'interdirsi ogni influsso, ogni forza morale. Tutto che attende ad abbassare, ad avvilire agli occhi dei soggetti e degli stranieri il politico e morale prestigio d'un popolo, possiede una influenza ben più dannosa e mortale, che il disegno d'incominciare una mal concertata campagna. Dove mai s'asconde il segreto della progressiva e sempre più felice politica del conte di Cavour, se non nel fatto, che essendo egli non più che piccolo ministro di un piccolissimo stato, pensava, parlava ed agiva così arditamente e coraggiosamente come se stato ei fosse primo ministro d'Austria o di Francia? Quando la Sardegna era piccola, il conte Cavour nella sua politica interna ed esterna faceva conoscere alla Europa, ch'egli era il ministro di tutta l'Italia. Ora, che quest'Italia è uno stato grande e possente (chè con Roma o senza Roma, uno stato di 22 milioni d'abitanti è un nuovo ed imponente elemento nel sistema europeo), l'attuale primo ministro signor Rattazzi, sembra co' suoi atti volere svelare il segreto, ch'egli è soltanto il ministro di un debole, imbarazzato, astuto ed intrigante Piemonte. Tale è il rimprovero, l'accusa più grande, che, secondo noi, potrà fare il Parlamento italiano all'attuale ministero. E ciò tanto più facilmente si potrà fare, ora, che la nota del signor Drouyn de Lhuys aprì all'Italia una facile opportunità di rendersi diplomaticamente libera ed indipendente. Quest'opportunità, noi siamo certi non se la lascierà sfuggire il Parlamento italiano.

Accettiamo di buon grado le spiegazioni della *Monarchia* benchè fatte con qualche stizza. Ma perchè non si è spiegate più chiaro la prima volta? È con un linguaggio appassionato e col dar degl'imbecilli e uomini da nulla a' capi più eminenti del partito dell'antica maggioranza che si interpretano dalla *Monarchia* gl'intendimenti conciliativi del ministero?

La *Monarchia nazionale* ci dichiara oggi che il ministero « ne' suoi passi conciliativi « fu condotto non dal meschino desiderio « di salvare se stesso, ma dal nobile intendimento di ricondurre a concordia le fra« zioni del partito costituzionale, e su que« sta concordia fondare una salda ed auto« revole maggioranza. »

Questo è pur sempre stato il nostro pensiero ed il fine che ci siamo proposto:, e non potremmo che far plauso al ministero di intender allo stesso scopo, se i mezzi adoperati non riuscissero ad allontanarcene.

Perchè la conciliazione fosse possibile e schietta conveniva farla senza alcuna preoccupazione ministeriale. Ricomporre la maggioranza prima, costituire il ministero dopo, era facile, qualora il gabinetto Rattazzi avesse antivenuta la discussione che ora tiene in ansietà il Parlamento ed il paese.

Noi crediamo di aver data la prova più solenne di voler la conciliazione intanto che ci pareva di comprender le condizioni del paese, quando, sebbene non richiesti, abbiamo dichiarato che non istimavamo giunto il momento in cui il barone Ricasoli potesse esser chiamato al governo dello stato. E si che niuno vorrà negare esser l'onor. Ricasoli uno de'capi più illustri dell'antica maggioranza!

Perchè non fanno gli altri lo stesso? Noi non vogliamo esclusioni e proscrizioni; ma è indispensabile si tenga conto dell'opportunità. Il ministero Rattazzi non può più durare e cadrebbe in grand'errore se credesse di poter regger ancora utilmente la pubblica cosa. Ma se la frazione costituzionale che ha per capo l'onor. Rattazzi si associa, come ne era sempre stata invitata, alla maggioranza, non ci sembrerebbe difficile il comporre un ministero, nel quale anch'essa fosse convenientemente rappresentata.

E questa sarebbe vera concordia politica, perchè fondata sopra comunanza di principii. Coloro invece che pensano solo a sostener il gabinetto od a parlar di modificazione, oltrechè fanno opera vana, suscitano sempre nuovi ostacoli a quella conciliazione che solo a parole richieggono e protestano di desiderare.

L'OPUSCOLO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Leggesi nella *France*:

Questo opuscolo ha per autore il sig. Hubaine, segretario di S. A. I. il principe Napoleone.

L'autore dichiara nella sua prefazione che questa pubblicazione fu approvata da S. A. I., il quale « ha ben voluto mettere a nostra disposizione i do« cumenti ch'essa avea riuniti; ci il riassunto delle « sue ricerche che noi offriamo alla pubblicità. »

Tale pubblicazione, fatta nelle presenti circostanze dall'on. sig. Hubaine coll'approvazione del principe, ha un'importanza che sarebbe inutile il contestare.

Ne riparleremo dopo che ne avremo presa notizia.

Il *Temps* dà la seguente idea di questo opuscolo che è intitolato: *Il governo temporale dei papi giudicato dalla diplomazia francese*:

I documenti diplomatici citati o riassunti nello opuscolo emanato dal duca di Chaulnes, dal cardinale di Bernis, dal conte di Vergennes, dal duca del Cadore, dal signor Ortoli, agente francese a Roma sotto l'impero, dal vescovo di Orthosia, dal cav. Artaud, dal signor Certoli di Pressigny, dal sig. Blacas d'Aulps, dal sig. Portalis, dal duca di Montmorency Laval, dal sig. di Chateaubriand e dal sig. di Saint-Aulaire.

Un'appendice reca il giudizio di una serie di personaggi noteveli di diverse epoche sul potere temporale e sull'unità italiana. Si trova in questa parte del lavoro i giudizi di Macchiavelli, di Gouvion-Saint-Cyr, del sig. Lamartine (1847), del sig. Rossi (stesso anno). Il sig. Lamartine definisce il potere temporale: « I vizi di tutti i governi riuniti « in un solo, senza i loro vantaggi: gl'inconvenienti, « le debolezze, le tirannie, i disordini ed i vizi « della teocrazia, dell'oligarchia e dell'aristocrazia, « della democrazia, della repubblica e del domin.o « straniero. »

Il sig. Rossi scrivendo al sig. Guizot si esprime in questi termini: « Fra dieci anni, fra vent'anni, « io non ne so nulla, ma non vi sarà più neppur « uno italiano nè un uomo, nè una donna, nè un « funzionario, nè un magistrato, nè un monaco, « nè un soldato che non sarà innanzi tutto nazio« nale. Che fare adunque, a meno che non si vo« glia esterminare l'Italia o farne una terra d'ilioti? « Bisogna bene rassegnarsi a ciò che un avvenire « più o meno lontano racchiude nel suo seno. »

Finalmente l'opuscolo termina con una lettera indirizzata nel 1831, in occasione dell'insurrezione delle Romagne, al papa Gregorio XVI dal principe Luigi Napoleone, attualmente imperatore dei francesi. In questa lettera si dice: « Si vuole, a quanto « sembra, ed in un modo ben deciso, la separa« zione del potere temporale dallo spirituale. Ma « si ama V. S. e si crede generalmente che V. S. « è disposta a restare a Roma con tutte le sue « ricchezze, i suoi svizzeri, al Vaticano, ed a la« sciar costituire un governo provvisorio per le « le cose temporali..... Io posso assicurarla avere « inteso dire da quasi tutti i giovani, compresi i « moderati, che se Gregorio XVI rinunciasse al « temporale, essi l'adorerebbero e si farebbero i « più fermi sostegni di una religione purificata da « un gran papa e che ha per base il libro più li« berale che esista: l'Evangelo. »

UNA LOTTERIA PEL S. PADRE.

Togliamo al *Morning Post* del 21 novembre:

Ove si desiderasse una nuova prova della necessità d'assegnare al papato una rendita fissa, cui debbano tutte le nazioni cattoliche contribuire, la si può trovare nella gigantesca lotteria che si sta ora facendo per il papa. I biglietti si vendono in Francia, Spagna ed in molti altri paesi. Ecco una copia di questi biglietti della lotteria di Santa Madre Chiesa: « N.° 1,567,521: Lotteria di doni fatti al S. Padre: Prezzo del biglietto, 1 fr.: L'estrazione avrà luogo in Roma il 9 dicembre 1862. » Uomini e donne comprano a gara questi biglietti sperando d'aver un utile materiale nel mentre hanno la convinzione di fare un'opera pia. Voglia il Cielo che quel denaro non sia speso da Sua Santità nel pagare i briganti!

NOTIZIE DI NAPOLI

Togliamo dal *Giornale di Napoli* del 20 corrente:

Il famigerato brigante Nicola Esposito, latitante da 15 mesi da Centola (Principato Citeriore), fu rinvenuto, il 10 andante, cadavere con cinque stiletate nella gola, nel tenimento di detto comune. Si suppone vittima dei suoi compagni.

L'*Avvenire* del 20 reca:

Il sindaco di Striano, distretto di Nola, signor Filippo Sparano, uscito a caccia a poca distanza dal paese è stato sequestrato e richiesto di decati tremila per riscatto.

Leggesi nel *Corriere d'Italia* del 21:

I carabinieri della stazione di Biccari con 95 guardie nazionali dello stesso comune, eseguendo una perlustrazione in quel tenimento si scontrarono nella masseria Quirico Tellino in una banda di 50 briganti, e per esagerate notizie sul numero di essi, date da due donne e da un tal Violante, che assicurarono i briganti essere 200, nacque una certa titubanza nella colonna, la quale ripiegò in disordine, protetta però contro gl'imbaldanziti briganti dai carabinieri e pochi militi, ai quali dovettero i più la loro salvezza, restando tuttavia estinti combattendo due militi Matteo Gallo e Giuseppe Bavese: sopravvenute in fine le brave guardie nazionali di Roseto e di Alberona, fu ripresa l'offensiva e si ricacciarono i briganti, che trasportarono con sè molti feriti.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Sottoscrizione pe'danneggiati dalle inondazioni. Facendo plauso alla sottoscrizione iniziata dalla gioventù modenese pei danneggiati dalle recenti piene delle acque, il prefetto della provincia ha diramato una circolare ai sottoprefetti ed ai sindaci, esortandoli a concorrere dei loro mezzi onde avvalorare quell'opera generosa alla quale S. M. il Re per primo ha già preso parte colla sua privata cassetta.

Gli orari delle poste. Ci scrivono da Bologna, 22, e noi raccomandiamo alla nota solerzia del direttore generale delle poste le seguenti parole:

Egli è sino dal giorno 5 corrente che si è cambiato l'orario per la partenza ed arrivo delle lettere, e si lascia tuttavia il commercio, senza provvedere a che sia per norma dei negozianti fornito loro un orario a stampa, poichè se ne fa sempre inutilmente la domanda a questi uffici, ove si risponde pressochè giornalmente *troverai sotto stampa*.

Credo sarebbe bene pel pubblico servizio se V. S. credesse di farne cenno nel giornale da lei diretto.

La ferita di Garibaldi. — Leggesi nel *Galantuomo* di P.sa del 21 corr.:

Ieri nuovamente il prof. Zanetti visitava il generale Garibaldi, ed unitamente ai medici curanti passava a nuove esplorazioni, le quali ebbero un esito più determinato e positivo delle precedenti.

Fatta primieramente la specillazione semplice, lo specillo impegnandosi fra due scheggie tasse a 1 1/2 di profondità, venne arrestato da un corpo duro, che diede sospetti di essere il proiettile, furono portati in questo sito, prima non attetto conduttore di una corrente termoelettrica, che non diede nessun risultato, perchè il galvanometro non segnò deviazione alcuna, forse perchè le punte dello specillo non toccavano contemporaneamente il corpo metallico, e forse anco perchè quello curvo lo specillo all'uopo impiegato, facendo delle pressioni deviavasi dal sito sospetto.

Indi si introdusse lo specillo a punta di porcellana ruzosa inviato dal prof. Nélaton, il quale a 1 1/2 di profondità dopo aver sognito un tragitto trasversale ed aver superate le due scheggie cesse si trovò in presenza del corpo duro, già stato avvertito collo specillo ordinario, da dove fu ritirato colorato in nero.

Cotesta colorazione ora già un segno sufficiente per stabilire la presenza del proiettile, ma i curanti vollero ancora servirsi dell'analisi chimica per pronunciar un assoluto giudizio e per avere una certezza incontrastabile; e l'analisi chimica fatta dall'egregio prof. Tassinari dimostrò evidentemente la esistenza del piombo. Da quest'esame l'esistenza del proiettile nella estremità inferiore della tibia a 1 1/2 di profondità è dimostrata senza alcun dubbio. Domenica ventura tornerà il prof. Zanetti e ne sarà praticata l'estrazione se sarà creduta possibile e conveniente senza suscitare delle gravi lesioni.

Il generale non ha nulla sofferto dimo queste esplorazioni, ha passata tranquilla la notte.

Fatto tragico. Ci scrivono da Piacenza, il 22 novembre:

Domenica scorsa a Niviano, piccolo villaggio distante 8 miglia da questa città, successe un fatto assai tragico.

Verso le ore 7 di sera si presentava ad una bottega di commestibili uno sconosciuto, il quale, dopo di aver comperato del pane, del formaggio e dell'acquavita, si portò nella cucina presso il fuoco a mangiare. Il padrone vedendo questa figura ebbe un sospetto che fosse un qualche inquisito e si portò fuori dalla bottega per chiamare gente. Infatti si unirono 8 guardie nazionali e la guardia campestre che si portarono in quella bottega dove trovarono infatti lo sconosciuto il quale domandarono le carte; ma questi messa la mano in tasca estrasse un pugnale e vibrò due colpi alla guardia campestre che lo interrogava e poi si diede a dare colpi a dritta e sinistra ferendo gravemente una guardia e recando leggere ferite a due altre. Nessuno degli effetti, la osservazione acuta e la meditazione profonda non gli davano la verità dei caratteri, la naturalezza dell'azione, la spontaneità del dialogo. Allora abbiamo avuto la *Fame* e la *Economia*!

A questo punto pare a noi che due vie rimangano al sig. Pistracqua: o scrivere, senza preconcetto disegno, quanto gli detterà la sua anima di poeta, e solamente quando sentirà una vera inspirazione — o studiare tanto da essere sicuro di sè e dell'opera sua, tanto da fare con progetto e con sicuro indirizzo quei lavori che prima eran frutto di spontanea rivelazione di genio. E non è d'uopo, che noi soggiungiamo preferire quest'ultimo partito!

Prima della *Economia*, il teatro Rossini ci aveva dato ancora due commedie del signor Zoppis: *A tutti fuor che a lo tabaco* e la *Vigna*. Sono due lavori senza pretese, ma pieni di brio e di vivacità comica e di un sicuro effetto, se rappresentati a dovere.

Negli altri teatri drammatici non s'ebbe novità alcuna, se tolgasi *Una cocciille qui abat des noix* al teatro Scribe, lavoro annunciato come un gran successo di Parigi, che svolge assai più sotto forma di parodia che non di commedia un argomento identico a quello dei *Nos intimes* di Sardou, e che qui non parve avere altro merito che una buona esecuzione dal canto della compagnia Meynadier.

Il nostro articolo sul *Ballo in maschera*, rappresentato testè al Carignano ha destato le ire di molti, che, avvezzi al turibolo della stampa teatrale, non sanno adattarsi ad accogliere con lieto animo le benevoli osservazioni della critica indipendente.

Da gran tempo abbiamo rinunziato a scrivere per convertire gli artisti. Qual'è la prima donna, quale il tenore, quale il baritono, il maestro concertatore, il direttore d'orchestra, il corista, che non si crede inviolabile e superiore ad ogni appunto? Nel critico che li biasima, fondandosi su ragioni artistiche, sono sempre disposti a vedere un nemico personale, anche quando non lo conoscono. In Italia si ammette la critica amplissima in fatto di pubblica amministrazione, ma la si vorrebbe bandita in fatto di cose teatrali.

Ben prevediamo che la presente nostra rivista musicale non servirà a rappattumarci cogli eroi del palco scenico, giacchè incominciando dal Carignano e scendendo sino al Vittorio Emanuele c'è poca materia da lodare.

Lo spirito maligno del Rota che l'anno scorso era per noi una novità e come tale ci venne regalata per più di mezza stagione, questo anno venne da capo a far mostra di sè sulle scene del Carignano, quasichè l'influenza di uno spirito maligno non avesse pesato abbastanza sul *Vittore Pisani*, sul *Corrado d'Altamura*, sulla *Gemma di Vergy* e sulla *Traviata*. Gli impresari teatrali hanno tutti fede nel diavolo, quantunque, se dobbiamo giudicarne dai loro atti, non temano gran fatto le pene dell'inferno.

La signora Aranywary, incaricata questo anno della parte della protagonista, è rimasta alquanto addietro dalla Lavaggi che la sosteneva l'anno scorso. Il ballo venne posto in iscena come spettacolo di ripiego, cioè in fretta, senza prove sufficienti e seguendo tutti i precetti dell'economia domestica riguardo alle scene ed alle decorazioni. A nostro avviso, quando si riproduce una cosa rancida, sarebbe almeno necessario di compensare colla accuratezza dell'esecuzione la mancanza di novità. Così pensiamo noi, ma che ne sappiamo? Impresari, artisti e giornalisti teatrali assicurano che gli appendicisti dei giornali politici non conoscono le esigenze del teatro.

Sarà, ed infatti vediamo che essi non si danno molta briga per seguire i nostri consigli. Ma intanto ci si spieghi di grazia, perchè mai con tanta esperienza delle cose teatrali e tanto disprezzo per la critica indipendente, i primi sono ben lontani dallo arricchirsi, i secondi fanno si ampia messe di fischi ed i terzi hanno tanto da lavorare per convertire questi fischi in *furori* e in *fanatismi*, per servirci del loro frasario?

Retro Satanas — Lasciamo adunque in disparte questo *Spirito maligno* per non essere tratti a dirne corna.

Al teatro Nazionale cantano le sorelle Ruggero, *ergo* era inevitabile la *Norma*. Queste due prime donne hanno già tante volte eseguito

tato che le guardie erano senza fucile, ma altra di queste tolse anch'essa un coltello di tasca e scagliatosi addosso al malandrino gli portò due ferite al collo e questi in allora si diede alla fuga. In questo un'altra guardia scaricò un colpo di pistola che lo ferì in un braccio. Stante l'oscurità però il malandrino potè allontanarsi, ed alla mattina dopo venne trovato morto vicino ad un ponte. Si vuole però che vi sia stato portato da altri due suoi compagni. Il morto era un ex gendarme parmense proprio di Parma, bandito od inquisito da gran tempo. La guardia campestre è morta quasi subito, un'altra è ancora in pericolo e le altre due sono in via di guarnigione.

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 22 novembre 1862.

Presenti il sindaco marchese di Rorà ed i consiglieri Chiavarina, Ara, Farcito di Vinea, Bollati, Vegezzi, Gay di Quarti, Agodino, Lavini, Fabre, Cora, Thaon di Revel, Baricco, Barbaroux, Mottura, Corsi, Ceppi, Pateri, Ferrati, Colla, Naitz, Cossilla, Gioia, Pomba, Baruffi, Ferraris, Duprè, Abbene, Pinchia, Sella Alessandro, Juva, Valerio, Sclopis di Salerano, Panizza, Rignon cav. Egidio, Moris, Lacluire, Peyron, Chiaves, Rignon Felice, Albasio e Menabrea.

1° Il sindaco annuncia una lettera del ministero dell'interno, datata fin dal 14 p. p. giugno, con cui si partecipa che il progetto di facciata del palazzo Carignano verso la piazza Carlo Alberto, resta per ora sospeso sino a migliori condizioni finanziarie.

2° Vien data lettura di un elenco di omaggi e doni fatti per la pinacoteca e la biblioteca del municipio.

Il Consiglio vota unanimi ringraziamenti ai donatori.

3° Con una recente nota il sig. ministro d'agricoltura, industria e commercio, avendo manifestato il desiderio di creare in Torino un museo industriale purchè il municipio offra il locale, e la Giunta avendo messo a disposizione per ciò parte dell'edifizio civico in via *Gaudenzio Ferrari*, il Consiglio, sentite le osservazioni dei consiglieri Baruffi e Pomba e le spiegazioni del sindaco sulla natura permanente di tale museo, commenda l'operato della Giunta e vota vivi ringraziamenti all'onorevole sig. ministro.

4° In ultimo il Consiglio è chiamato a pronunciarsi sulla approvazione di un contratto stipulato ieri soltanto tra il sindaco, con autorizzazione della Giunta e salva sanzione del Consiglio comunale, ed il ministro delle finanze per la costruzione di una dogana e la istituzione di un magazzino generale di merci.

Il consigliere Vegezzi riferisce a nome della speciale Commissione che venne dalla Giunta incaricata di studiare la pratica. Quindi si apre la discussione. Ma dopo brevi osservazioni dei consiglieri Sclopis e Ferraris, e spiegazioni del sindaco e dei consiglieri Vegezzi, Valerio ed altri, vien deliberata la stampa dei principali documenti della pratica ed ogni deliberazione rinviata ad altra prossima seduta.

In ultimo il Consiglio approva lo svincolo di due canzoni, accordate a concorrere nella spesa per la costruzione di un edifizio per la società di Belle Arti mercè la sottoscrizione di cento azioni ed il relativo stanziamento di L. 10[m]. nel bilancio 1863; ed elegge la Commissione per l'esame del progetto di bilancio 1863 presentato dalla Giunta, chiamando a farvi parte i consiglieri Ceppi, di Revel, Mottura, Menabrea, Colla, Ara e Lavini.

Il Segr. FAVA.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 novembre.

Arietti Angela, d'anni 25, di Torino, sarta; Funaro Francesco, id. 32, di Laiardo; Dilej Giovanni, id. 61, di Chieri, rivenditore di uccelli; Suor Maria Grana del monastero di Santa Maria Maddalena (al secolo), Prete Maddalena, id. 40, di Torino.

Più, 3 da 1 giorno a mesi 5.

Dal 22 al 23 novembre.

Guastalla Consolina, d'anni 9, di Torino; Bonino Antonietta, id. 60, di Thonon (Savoia); Demaria Margherita, nata Mo, di Cisterna; Fassola Natalina, id. 35, di Torino; Mottura Michele, id. 33, di Sommariva del Bosco, capitano di cavalleria.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

I fogli francesi riferiscono una voce assai accreditata a Parigi, secondo la quale il governo francese, persistendo nel suo progetto di mediazione, o per dir meglio, d'intervento in America, avrebbe deciso di agire senza il concorso dell'Inghilterra e della Russia e pubblicherebbe, fra breve, nel *Moniteur*, una nuova circolare del signor Drouyn de Lhuis sull'urgente necessità della mediazione.

L'*Esprit Public* fra gli altri, si esprime nei seguenti termini:

Crediamo di sapere che il governo dell'imperatore, sebbene i gabinetti di Londra e di Pietroburgo, abbiano ricusato di aderire alle sue proposte di conciliazione, non si crede autorizzato ad abbandonare il compito addossatosi di promuovere un riavvicinamento fra i federali ed i confederati.

Si legge nell'*Opinion Nationale* del 22:

Si assicura che il governo francese pubblicherà fra breve una nota relativa agli affari di Grecia, nella qual nota farà conoscere la regola di condotta che intende seguire riguardo ai fatti avvenuti nella penisola ellenica ed a quelli che potrebbero avvenire più tardi.

— Il vascello della marina francese, il *Castiglione*, è partito la mattina del 21 da Tolone diretto al Pireo. Si crede che sarà seguito fra non molto dal *Fleurus*.

Scrivono da Parigi, 19 novembre, all'*Indépendance Belge*:

È certo che il governo francese respinge formalmente la candidatura del principe Alfredo al trono della Grecia, — candidatura tollerata dal governo britannico — e non considera le pretese del giovine duca di Leuchtemberg come incompatibili coi trattati.

..... Quasi tutti gli studenti arrestati in seguito alle dimostrazioni avvenute, avant'ieri nelle scuole di medicina di Parigi, sono stati posti in libertà. Si prevedeva stamane, che nuovi torbidi sarebbero accaduti nella giornata.

Si parla anche di un'ovazione che sarebbe stata fatta o dovrebbe farsi al possessore Nélaton, togliendo pretesto dal suo viaggio alla Spezia.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* del 20 novembre:

Ieri, dopo finita la discussione del bilancio della guerra, il signor Giskra diresse al ministro della guerra un'interpellanza intorno al credito supplementare per le truppe modenesi. Il ministro rispose col leggere una dichiarazione, secondo la quale il governo si riserva il diritto di domandare alla Camera un'approvazione speciale per queste truppe.

La *Viener-Zeitung* del 20 novembre reca i seguenti particolari sulla recente amnistia data dall'imperatore d'Austria, annunciataci ier l'altro dal telegrafo:

S. M. I. R. ap. con sovrana risoluzione del 19 corr., si è graziosissimamente degnata di condonare il resto della loro pena ai prigionieri politici condannati dai tribunali militari d'Ungheria, in seguito alla sovrana risoluzione del 5 novembre dello scorso anno; di ordinare la sospensione delle esistenti inquisizioni e di accordare l'impunità ai rifugiati politici già ritornati volontariamente senza permesso.

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 20 novembre:

La corrispondenza del re Ottone che fu sequestrata in Atene contiene una corrispondenza del re coll'imperatore di Russia dal tempo della guerra di Crimea, che racchiuderebbe particolari degni di nota. La diplomazia russa in Atene si affretta con tutto lo zelo a togliere quelle lettere di mano ai greci.

Si scrive da Darmstadt (Assia Granducale) in data 18 corr. al *Tempo* di Trieste:

La commissione dell'indirizzo approvò ad unanimità la seguente risposta al discorso del trono: I mezzi applicati del governo riguardo alla riforma federale non condussero ad una meta vantaggiosa; i bisogni del popolo non possono essere soddisfatti se non convocando un parlamento e creando un poter centrale. Il rifiuto del trattato commerciale fa temere un danno incalcolabile alla prosperità del paese. Le camere non possono dare la loro approvazione a ciò. La conservazione dello Zollverein è da preferirsi all'unione doganale coll'Austria, per quanto questa sia desiderabile.

L'*Osservatore Triestino* ha per dispaccio da Vienna, 20 novembre:

Oggi, alla Camera dei deputati, ebbe luogo la discussione speciale intorno alla legge sulle competenze.

Nell'odierna seduta della Giunta finanziaria, il vice-presidente Hasner partecipò una comunicazione del ministro della guerra, secondo la quale il governo, coll'approvazione dell'imperatore, aderisce alla proposta, fatta ieri dalla Giunta finanziaria, di ridurre il preventivo dell'esercito di 6 milioni.

E da Cassel, 20 novembre:

Per ordine del principe elettore, le Camere furono prorogate a tempo indeterminato.

Il *Tempo* di Trieste del 21 novembre ha le seguenti notizie dalla Grecia:

Perfetto ordine dappertutto. Atene, Sira, Patrasso, Calamata, Pirgos, Idra, Spezia, tutti a favore della candidatura del principe Alfredo. Scolaresca d'Atene, capitanata da Asopio, professore decano dell'Università, mantiene ordine perfetto. Generale Hahn divenuto aderente entusiasta del nuovo ordine.

Leggiamo nella *France* del 21, pervenutaci in ritardo:

Si assicura che la Prussia e la Russia hanno, per ragioni d'ordine europeo, adottata una politica conforme a quella della Francia nella questione di Roma.

Si assicura inoltre che la loro opinione a questo riguardo verrà chiarita da documenti diplomatici, che fra non molto saranno pubblicati.

La *Triester Zeitung* ha da Atene in data del 15 nov.:

Nelle provincie settentrionali si vanno formando delle bande di ladri.

Scrivono all'*Ost deutsche-Post* da Scutari, in data 10 novembre:

Da qualche tempo l'Albania si trova in uno stato di fermento. Elementi d'ogni specie alimentano l'agitazione. La situazione delle popolazioni è più difficile che in tutte le altre provincie turche. La razza dominante degli osmanli è la meno numerosa in Albania, non essendovi rappresentata che nell'armata, nel corpo degli impiegati e da qualche centinaio di commercianti e di artigiani privilegiati, attesochè tutte le professioni formano il monopolio dei turchi. Nella parte occidentale e settentrionale del paese gli arnauti e albanesi costituiscono la massa principale della popolazione.

Il monte Kraba separa le due stirpi principali, cioè i gueghi del Nord, che sono cattolici, ed i toschi del mezzogiorno, che appartengono alla chiesa greco-orientale e che anche per ciò solo simpatizzano coi greci.

Si calcolano essere 400 mila i primi. Molti però hanno abbracciato l'islamismo per sottrarsi al tostatico. Dessi odiano a morte i serviani ed i montenegrini, e sono piuttosto nemici anche dei toschi, coi quali hanno comune l'origine, per la differenza di religione. Non sono appunto amici dei turchi però.

I toschi occupano soltanto quattro diversi siti dell'Albania: la loro vera sede si è a mezzodì del fiume Uskomobien nell'Albania meridionale e nell'Epiro.

I serviani conservano il loro carattere nazionale slavo, ed odiano del pari turchi ed albanesi. Vivono a settentrione ed a levante dell'Albania, senza mischiarsi coi nemici della loro nazionalità. Il numero totale degli slavi cristiani in questa provincia si innalza a 110 mila circa, gli slavi turchi sono in numero di 15 mila, e formano fra questi e quelli la sesta parte della popolazione dell'Albania. I greci sono in piccolissimo numero, ma le fila del movimento stanno nelle loro mani. Non si sa però se sieno, come altra volta, gli istromenti del governo, o se gli sieno divenuti nemici. Vi sono inoltre i miriditi, che possono disporre di 8 a 9 mila uomini. Nel 1831 combatterono già contro i mussulmani, ora si sono di nuovo sollevati.

Immaginiamoci ora un conflitto fra queste razze diverse! Non sa ne saprebbe prevedere assolutamente l'esito, se non si mette riparo sin d'ora al reguante fermento.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

Le disposizioni della Borsa furono tutta la settimana al ribasso, benchè meno decise che a Parigi, dove l'imprestito italiano discese da 71 75 sino a 70 80 per risalire a 71 40 e ribassar di nuovo a 71 20 e rimanere a 71.

Il contante oppone al ribasso una forte resistenza alla nostra Borsa, ma non basta a paralizzar l'azione della Borsa di Parigi e delle condizioni politiche e finanziarie. Le operazioni a contanti variarono da 72 20 a 72, 71 60, 71 50, per ritornare a 71 65 e 71 60. I contratti per fine corrente si fecero dapprincipio a 72 e 71 95, caddero a 71 25 rimasero a 71 35. La speculazione adunque che un mese fa credeva alla possibilità del rialzo, ora ha cambiato avviso, fondandosi sulla possibilità d'un nuovo aumento dello sconto a Londra ed a Parigi, sul restringimento del credito, sopra l'imprestito che è inevitabile e sull'eventualità di una crise ministeriale o dello scioglimento della Camera elettiva.

Le azioni della Banca nazionale sono ferme e non provarono nella settimana alcuna sensibile variazione. Esse rimangono a 1412. Quelle della Cassa del commercio oscillarono fra 395 e 390. Quelle del canale Cavour a 510.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 novembre.

(Ritardato per interruzione di linea)

Notizie di Borsa

(Chiusura)

	21	22
Fondi francesi . . 3 0/0	70 55	70 20
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 85	98 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/4	92 1/4
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	71 10	71 —
Prestito italiano 1861 5 0/0	71 20	71 —
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1120	1085
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	380	375
Id. Id. Lomb.-Venete	593	590
Id. Id. Austriache	402	402
Id. Id. Romane .	325	325
Obblig. Id. Id. .	245	246

Notizie di Nuova-York recano che vi sia questione di modificare il gabinetto.

Cotone 62.

Pisa, 23 novembre.

Alle ore 10 il professore Zanetti ha estratto felicemente la palla dalla ferita del generale Garibaldi.

Atene, 20 novembre.

Il ministro inglese Scarlett consultò il proprio governo sulle dimostrazioni che si fanno in favore del principe Alfredo, e ricevette in risposta di non immischiarsi menomamente nelle elezioni, dovendosi lasciare che la Grecia possa scegliere liberamente il proprio sovrano.

Parigi, 23 novembre.

Le lettere che giungono dalla Grecia relative alla candidatura del principe Alfredo hanno destata qui una grande preoccupazione.

Il ministero inglese deciderà lunedì sulla politica che intende seguire sopra questo argomento.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* ritorni inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

a Torino il capolavoro di Bellini che per verità sarebbe inutile ripetere il giudizio che ne abbiamo dato. Ci faremo lecito però di muovere alla signora Laura Ruggero un' osservazione che, vogliamo sperarlo, sarà benignamente accolta. Essa, è senza dubbio, una sacerdotessa d'Irminsul degna d'encomio. Ma perchè si ostina a credere che sia questa l'opera che le dà maggior campo a distinguersi? Lo credeva anche il pubblico e lo credevamo anche noi, prima di averla udita nell'*Ebreo* e nel *Rigoletto*. Ma ora abbiamo l'onore di assicurarla che in queste due opere ci parve assai più lodevole che non nella *Norma*. Il repertorio di Verdi è più adatto alla sua voce ed al suo genere di canto che non quello di Bellini. Il traditore Pollione è questa volta rappresentato dal signor De Capelho, un tenore dalla voce simpatica e potente al quale si muove il rimprovero, a buon diritto, di non esser ben addentro nei segreti dell'arte. L'esecuzione complessiva lascia molto a desiderare, ma Dio buono! si tratta anche nel presente caso di una produzione vecchia, quindi è naturale che si cerchi di ringiovanirla aggiungendovi qualche stonatura che Bellini non aveva pensato ad introdurvi.

Volete una novità di zecca? Recatevi al teatro Vittorio Emanuele dove da alcune sere si rappresenta il *Giuramento* di Mercadante. Qui le stonature sono tali e tante che lo spartito pare affatto nuovo. Il pubblico del Vittorio Emanuele non se n'è mostrato guari soddisfatto; dapprincipio ha creduto che le note *calanti o crescenti* ed il dissesto nei pezzi concertati fossero il risultato della immensa dottrina del maestro napolitano. Ma poi incominciò a drizzar le orecchie. *Un beau désordre*, dicono i francesi, *est un effet de l'art*. Il pubblico sovralodato non fu di questo parere, e, sebbene non goda fama di essere schifiltoso, protestò qua e là contro gli scandali più gravi. Povero Mercadante! I giornali hanno riferito che ha perduta la vista. Domeneddio dovrebbe togliere ai grandi maestri di musica non la vista, ma l'udito, affinchè le loro orecchie non fossero contaminate dallo strazio che si fa delle loro opere.

Del *D. Checco* rappresentato su queste scene non possiamo tenervi discorso, perchè finora non ci fu possibile assistere alla rappresentazione di esso. E, per lo stesso motivo, non sappiamo se sia il caso di tesserè ghirlande alla signora Ghirlanda-Tortolini che si produsse al Carignano nella parte di Violetta caduta dalla signora Briol.

La stagione d'autunno volge al fine, epperciò le serate a beneficio si succedono senza posa. A quella della damigella Ferni che rinnovò in tale occasione al teatro Nazionale i soliti prodigi sul violino, terrà dietro ben presto (probabilmente giovedì) sulle stesse scene quella del tenore Guidotti. In quella sera verrà eseguita una nuova cantata del m.° Giovanni Grigiola, il quale ha posto in musica le due iscrizioni dedicate alla memoria del conte di Cavour, che si leggono nella cappella di Sentena, dove giacciono le ceneri del grand'uomo di stato.

Chiuderemo la presente rivista col darvi alcune notizie del teatro Regio. Badate che noi vi possiamo dire ciò che si va mulinando, senza però guarentire che le decisioni dell'impresa siano irrevocabili.

Si è deposto il pensiero (a dir vero infelice) di inaugurare la stagione col *Simone Boccanegra*. Sarà invece aperta coi *Vespri Siciliani* che hanno cap tombolato l'anno scorso al Carignano, e non furono punto ben accolti qualche anno fa al Regio, sebbene avessero ad interpreti una Gazzaniga, un Fraschini ed altri valenti artisti. Poi avremo i *Masnadieri*, (!!!) opera di ripiego. Verrà quindi il maestro Petrella a porre in iscena una delle sue opere non ancora udite a Torino, probabilmente la *Jone* o l'*Assedio di Leida*. Finalmente per ultima si rappresenterà l'opera del maestro De-Ferrari, *D. Carlo*, già applaudita per due stagioni sulle scene del Carlo-Felice di Genova.

Il pri o ballo sarà il *Marco Visconti* del coreografo Fusco. Gli terrà dietro la *Contessa d'Egmont* del Rota.

Al timone degli affari starà la solita Direzione teatrale, ignorantissima di tutto ciò che si riferisce alla musica. Il *Pirata* continua ad essere anche quest'anno il giornale *semi ufficiale* della Direzione stessa.

Allah è grande e il *Pirata* è il suo profeta.

ESTRAZIONE DELLE VINCITE 1 gennaio 1863

PRESTITO AUSTRIACO I. R.
in azioni di 100 fiorini

Fr. 600,000 da vincere

Premii: Lire 600,000, 480,000, 360,000, 96,000, 72,000, ecc.
e così fino a Lire 280.

La Casa di Banca sottoscritta procura delle azioni per la suddetta estrazione a L. 13 ciascuna, od otto titoli a L. 100 — e 25 azioni a L. 300 — contro rimessa dell'ammontare in lettere di cambio, francobolli od autorizzazione per tratta.

Informazioni *gratis* — Pronto invio delle liste.

Gustavo Cassel e Comp. Banchieri
a Francoforte sul Meno.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,
e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie Casse di risparmio, compre e vendite di merci, lavori fini della Cina, imprestiti ed acquisti di beni stabili demaniali od altri, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *direttore dell'* Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle vendite e le operazioni diverse.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE presso Namur
(Belgio)
MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni

---

NON PIÙ TOSSE.

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la **TOSSE RECENTE O CRONICA**, l'**ANGINA**, **GRIP**, **TISI DI PRIMO GRADO**, **RAUCEDINE**, e **VOCE VELATA O DEBILITATA** (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricogli Barbiè: *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay Sons, 95, Farringdon Street City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra

---

HUILE DE FOIE DE MORUE
NATURELLE ET PURE
DE BERTHE

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Mensione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, *sia tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Fidoux, *tom. 1, page 284).*

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome 18 et 19).*

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5.

Prezzo: 2 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des etits-Champs*, arigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* se fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (4 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco-rossea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di **gioventi** (4 50). la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pur. tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di noccivoli, fluido d'Avelina cipone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

SAPONI SOLFOROSI
di A. MOLLARD *brevettato*

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie. Fu il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

ACQUA DELLA FLORIDA
PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

100,000 SCUDI DI PRUSSIA
VINCITA PRINCIPALE E PREMIO
in tutto
17,900 vincite formanti un totale di
1 MILIONE
73,000 SCUDI DI PRUSSIA
Ecco quanto offre la grande

LOTTERIA DI STATO
che comincia l'11 dicembre
ed in cui non si tirano che vincite.

Un biglietto originale costa **20** franchi
Un mezzo biglietto » **10** »
da prendersi direttamente presso il sottoscritto, contro invio dell'ammontare in biglietti di Banca, ecc. o francobolli.

Fra le **17,900** vincite si trovano le principali di scudi di Prussia 100,000 — 60,000 — 40,000 — 20,000 — due volte 10 000 — due volte 8,000 — due volte 6,000 — due volte 3,000 — una volta 2,500 — quattro volte 2,000 — sei volte 1,500 — una volta 1,200 — ottantacinque volte 1,000 — cinque volte 500 — centocinque volte 400, ecc. ecc.

Non bisogna confondere quest'impresa colle lotterie promesse che in molti stati sono vietate. Qui si offrono delle *vere cartelle di Stato*, le cui estrazioni sono garantite *dal Governo del Ducato di Brunswick.* Le vincite sono pagate a contanti dalla Casa di Banca sottoscritta, che è incaricata della vendita dei biglietti e che spedisce *gratis* le liste delle estrazioni ed i piani. Pregasi di rivolgersi direttamente al

Deposito generale
presso **ALFRED S. GEIGER, Zail, 19,**
in faccia alla Casa di Rothschild,
a Francoforte sul Meno.

NUOVA
GRANDE LOTTERIA
IN DENARO
CONSIDEREVOLMENTE AUMENTATA

DI 2,700,000 MARCHI
nella quale vengono estratte solamente
VINCITE
GARANTITA E SORVEGLIATA
DAL
GOVERNO DELLO STATO

Fra le **17,900** vincite v'hanno vincite principali:

Di marchi 250,000, 150,000, 100,000, 50,000, due di marchi 25,000, due di 20,000, due di 15,000, due di 12,500, due di 10,000, una di 7,500, una di 6,250, quattro di 5,000, sei di 3,750, una di 3,000, ottantacinque di 2,500, cinque di 1,250, centocinque di 1,000, cinque di 750, centotrenta di 500, duecentoquarantacinque di 250, ecc. ecc.

Una cartella originale costa franchi 22
Una mezza » » » 11
Due quarti » » » 11

Principio dell'estrazione l'**11** dicembre.

Soltanto per soddisfare alle crescenti ricerche venne coll'aumento del capitale aumentato anche il numero delle cartelle, **SENZA ACCRESCERE IL PREZZO DELLE MEDESIME.**

Nel mio ben noto negozio venne il 2 maggio di quest'anno per la decimasettima volta, e il 25 luglio per la decimaottava estratta la **VINCITA PRINCIPALE.**

Commissioni dall'estero colle necessarie rimesse vengono da me **PRONTAMENTE** e con **DISCRETEZZA** adempite, e tosto seguita l'estrazione mando dovunque le **LISTE OFFICIALI** delle vincite e i **DENARI GUADAGNATI.**

LAZ SAMS. COHN.
Banchiere in AMBURGO.

CURAÇAO FRANCESE
M. J.-P. LAROZE, chimiste a Parigi.

Questo liquore ha tutte le proprietà fortificanti della scorza d'arancio amara, di cui conserva la sanità. Tonico e potente sedativo dopo il pasto, esso previene gli sconcerti intestinali, nella stagione estiva, delle frutta e dei tempi freddi umidi. — Il *curaçhos*, sempre in vetro: 2 fr.

Vendita nell'Agenzia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Unione Tipografico-Editrice Torinese
(già Ditta Pomba)

I CONTEMPORANEI ITALIANI
Galleria Nazionale del Secolo XIX

AURELIO BIANCHI-GIOVINI
per **Enrico Montazio**
con ritratto — Prezzo cent. 50.

PADRE GIOACHINO VENTURA
per **Enrico Montazio**
con ritratto — Prezzo cent. 50.
Numeri d'ordine 55 e 56.

Di prossima pubblicazione:
Nicolò Palmeri
Angelo Brofferio
Principe Napoleone
e Principessa Clotilde.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, erpeti, miorane, scrofole, ecc.*; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile, Champs-Elysées). — Un' istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in Torino presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, crampi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli debboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58316, la signora marchesa de Bréban, di Parigi, di sotto anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 53001, Hafner duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47424, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56913, il capitano Allen, d'epilessia — N. 50416, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51535, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che allenava la mente — N. 45816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46649, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46310, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 45 a 46 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, S. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Colonna, droghiere; e S. Cruci, via Cerretani 4630. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 4483; P. Poiti; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Faicido. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernoti. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanoni, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cassola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY E C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa,
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	
»	» 1	» 4 50	
»	» 2	» 8 »	
»	» 5	» 17 50	
»	» 12	» 36 »	

Qualità sopraffine	
Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» » 2	» 18 »
» » 5	» 33 »
» » 10	» 63 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contrafattori e si rifletta in ogni caso che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE.*

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule ed iniezioni per la guarigione radicale a pochi giorni delle **malattie sifilitiche** più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

INCANTO VOLONTARIO
di ricche suppellettili e varii altri oggetti

Viale S. Massimo, casa Eredi Farinelli, n. 44, piano secondo,

Lunedì, 24 corrente mese, ore solite, si esporranno all'incanto molti mobili d'addobbo per appartamento, oggetti d'arte ragguardevoli, molti addobbi da chiesa, paramenti ricchissimi per sacre funzioni diversi, arredi sacri d'argento varii, ed altri per uso famigliare. Scelta biblioteca, telerie da letto, da tavola e d'abbigliamento da uomo ed altri molti, per contanti.

GIOVANNI MOSSONE
Geometra e Perito.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD
farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 5 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. *BONZANI*

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, salina, convulsive e reumatiche* la più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Acsta*, Gallesio

---

Dalla Tipografia SPEIRANI in Torino si è pubblicato:

PRIMA DI ROMA
dell'Avvocato **Raimondo Maccia**
Prezzo cent. 60.

Sivende dai principali librai della capitale.

Si spedisce franco in provincia, mediante richiesta all'autore in Torino, via S. Tommaso, n. 26.

TOELETTA DELLE SIGNORE
Polvere di Jamiard, for di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 16 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

VINI E LIQUORI
presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4	a 1 50
Id. Grand vin Royal	» 5	
Id. Fleur de Sillery	» 6	a 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6	
CHAMBERTIN	» 5	
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5	a 6 »
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5	»
SAINT-JULIEN	» 4	a 5 »
CHATEAU-GRILLÉ	» 4	50
CÔTE-ROTIE	» 4	50
HERMITAGE	» 5	
HAUT-SAUTERNE	» 5	
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5	
Id. DE LUNEL	» 5	
SAINT-PERAY	» 4	50
LACRIMA-CHRISTI bianco	» 3	50
MARSALA vergine	» 4	50
» d'Ingham	» 3	50
MUSCATO di Siracusa	» 4	50
MADERA secco	» 7	50
PORTO-PORTO	» 7	
XERES color d'oro	» 7	

ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4	50 a 5 »
CURAÇAO francese	» 4	a 7 »
KLISIA RASPAIL	» 3	50
GRANDE CERTOSA bianca	litro »	3 50
Id. Id.	1/2 litro »	2 »
Id. Id.	litro »	3 50
Id. Id.	1/2 litro »	5 »
Id. Id. verde	litro »	4 50
Id. Id.	1/2 litro »	3 50
RHUM stravecchio	»	4 »
FRUTTI INGLESI in latte	»	5 »
SALSE INGLESI	»	3 50

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*